

Questo l'itinerario del viaggio del Papa in Terra Santa.

Estremo tentativo di Hussein per trarre vantaggio dalla visita di Paolo VI compromettendo il Pontefice nella questione delle acque del Giordano; contrastanti sentimenti negli israeliani, mentre il clero greco-ortodosso dà segni di malcontento per l'iniziativa di Athenagoras

Situazione delicata per il «papa pellegrino»

Messaggio di pace del primo ministro di Tel Aviv - Le dichiarazioni raccolte da «Information d'Israel» - Il duplice incontro con Athenagoras



GERUSALEMME — La sbarra alzata segna il confine tra la Giordania ed Israele. Paolo VI attraverserà quattro volte il confine tra i due stati.

Dal nostro inviato

GERUSALEMME, 3. Sono nel settore israeliano di Gerusalemme. Il Pontefice troverà domani una situazione molto delicata. Ieri Hussein ha fatto un ultimo tentativo pubblico per trarre vantaggio dalla visita imminente e per compromettere il Papa nella delicatissima questione delle acque del Giordano. «Ci rifiutiamo di credere — ha detto — che la coscienza del mondo cristiano possa approvare la deviazione e quasi la cancellazione del Giordano con tutti i suoi preziosi, storici, religiosi ricordi, come gli israeliani sembrano decisi a fare». Rispondendo ad una domanda circa una possibile mediazione pontificia nella questione delle acque del Giordano, Hussein ha detto che la visita di Paolo VI è soltanto un pellegrinaggio religioso. Ma è evidente la sua intenzione di porre l'ospite di fronte ad un grave problema morale.

La situazione è resa ancora più delicata dalla riunione del vertice arabo del 13 gennaio prossimo la quale ha lo scopo di decidere le ritorsioni politiche e militari antisraeliane per il problema del Giordano.

Ad Israele non si crede nella ripresa imminente delle ostilità, si temono invece atti di sabotaggio nei lavori per la deviazione dei fiumi libanesi e siriani alimentati dal Giordano e si teme altresì la minaccia di interrompere i rifornimenti di petrolio medio-orientale all'Europa.

Golda Meir ha replicato ad Hussein ribadendo il carattere religioso del pellegrinaggio ed accusando il monarca giordano di tentare di sfruttare la visita di Paolo VI a scopo di propaganda politica. Il governo israeliano è soddisfatto della visita del Papa poiché la considera un riconoscimento «de facto» dello stato di Israele e l'inizio della riconciliazione fra ebraismo e cattolicesimo dopo duecento anni di ostilità e di persecuzioni.

Il primo ministro ha diffuso una dichiarazione con la quale esprime la speranza che il pellegrinaggio del Pontefice romano «contribuirà a rafforzare l'aspirazione alla pace in questa

regione e nel mondo intero».

Nei giorni scorsi è ancora stamane alcuni giornali hanno criticato tuttavia alcuni particolari della visita. L'organo del Movimento Herut, per esempio, scrive che «l'ospite e il suo entourage hanno dato un colpo al prestigio di Gerusalemme nostra capitale e alla sovranità dello Stato ebraico non entrando attraverso Gerusalemme».

L'opinione pubblica di Israele, per quanto ho potuto capire in queste poche ore di soggiorno, è generalmente favorevole alla visita del Pontefice, che rafforza il prestigio di Israele; o almeno, indifferente. Vi sono naturalmente delle eccezioni. Il giornale in lingua francese Information d'Israel pubblica una dichiarazione ostile della diciottenne Ilana Gold, «cui genitori sono morti ad Auschwitz». «Dopo il lungo e mortale silenzio del Vaticano durante la guerra, quando i nazisti ci deportavano, ci massavano, ci bruciavano a gas, chiedere a me figlia di Israele di rallegrarmi per la visita di un papa è troppo. Come persona Paolo VI ha tutto il mio rispetto, ma il suo gesto di buona volontà non può farmi dimenticare le sofferenze del mio popolo provocate principalmente dai cristiani durante i secoli».

Un deluso

Ed ecco altre dichiarazioni. Soldato Horowitz: «Sono deluso perché il Papa non ha voluto essere accolto dal presidente israeliano». Gurashvili: «E' una buona cosa che il Papa venga, ma che può fare in dodici ore?». Il deputato comunista Moshe Sneh: «La visita simbolizza la svolta iniziata dalla Chiesa per adattarsi allo spirito della nostra epoca. Anticamente la Chiesa voleva liberare la Terra Santa con le crociate e conquistare le anime con l'inquisizione».

«Il Vaticano oggi cerca di avvicinarsi agli altri cristiani, agli ebrei e ai mu-

sulmani. Tuttavia non penso che la visita significhi un cambiamento fondamentale nell'atteggiamento del Vaticano rispetto ad Israele. Il Vaticano nel 1947 non si oppose alla nascita di Israele ma nemmeno l'approvò. Né il riconoscimento di Israele, né il riconoscimento del boicottaggio arabo: ecco la costante politica vaticana. Di qui la prudenza del Papa che non ha voluto incontrare il presidente a Gerusalemme perché ciò non fosse interpretato come un riconoscimento, sia pure indiretto, del nostro paese».

Risto Sami, pastore luterano finlandese: «Il Vaticano dovrebbe riconoscere lo Stato di Israele perché la nostra fede è scaturita da Israele. Comunque mi sembra che qualcosa cambi nel mondo cattolico e credo che si debba sempre stringere la mano che ci viene tesa».

Sono stati intervistati anche sette membri della famosa setta ultraortodossa Neturei Karta, cioè i «Guardiani della città», che abitano nel quartiere presso la Porta di Mandelbaum attraverso la quale il Papa rientrerà nel territorio giordano. Quattro ignorano perfino la notizia del pellegrinaggio perché non leggono i giornali e non ascoltano la radio. Il capo spirituale della setta, Rabbino Amram Blau, ha detto: «Ho inteso parlare della visita. Si dice che il Papa attuale sia un br'uomo e sono pronto ad incontrarlo poiché abbiamo un interesse comune nella lotta contro i miscredenti senza Dio. I capi spirituali di tutte le religioni dovrebbero unirsi contro i comuni nemici».

Un giovane del Neturei Karta — i capelli lunghi a riccioli, la barba, il caffettano nero, il cappello nero — era furibondo perché lo fotografavano. Ha detto: «Siete peggio dei "goim" (non ebrei)». Il Papa ha più rispetto di voi delle leggi Thorà, e infatti non viene in Israele di sabato allo scopo di rispettare il Sabbath. Ma Yossef Ben Menasse, presidente della Lega contro la costrizione religiosa, ha replicato: «Il Papa può permettersi di rispettare i sentimenti religiosi degli

ebrei e degli ortodossi. Ma io non voglio che mi si imponga con le sassate o con la legge il rispetto del Sabbath. Speriamo che la visita di Paolo VI contribuisca non solo alla maggiore tolleranza tra ebrei e cristiani, ma anche fra ebrei ed ebrei».

C'era questi sentenze contrastanti gli israeliani attendono la visita di Paolo VI. Peraltro non posso dire di aver visto durante il viaggio da Amman a Betlemme, a Gerusalemme grandi preparativi: «Qualche arco di trionfo di legno ancora nudo in Giordania, in tutto deano di un paese povero. Alla Porta Mandelbaum case diroccate, strade sconnesse, polverose, baracconi di legno. Centinaia di giornalisti, una grande confusione, molte difficoltà burocratiche, soprattutto in Giordania; ma alberghi tutto sommato non ancora completamente pieni e nessuna eccezionale presenza di pellegrini».

Pacificazione

Non va dimenticato, comunque, l'obiettivo fondamentale di questo viaggio di Paolo VI: l'ispirazione alla pacificazione ed al riavvicinamento fra tutti i cristiani delle diverse chiese. E' lo stesso proposito che mosse Giovanni XXIII a convocare il Concilio ecumenico ed avrà qui a Gerusalemme uno dei suoi più importanti nuclei incontro fra il Pontefice romano e il Patriarca ecumenico della chiesa ortodossa di Costantinopoli.

Due volte, domenica e lunedì, Paolo VI e Athenagoras si incontreranno sul Monte degli Ulivi: la prima visita sarà quella del capo spirituale dei cristiani orientali nella Delegazione apostolica che ospiterà il Papa. Questi poi si recherà nella residenza di Athenagoras.

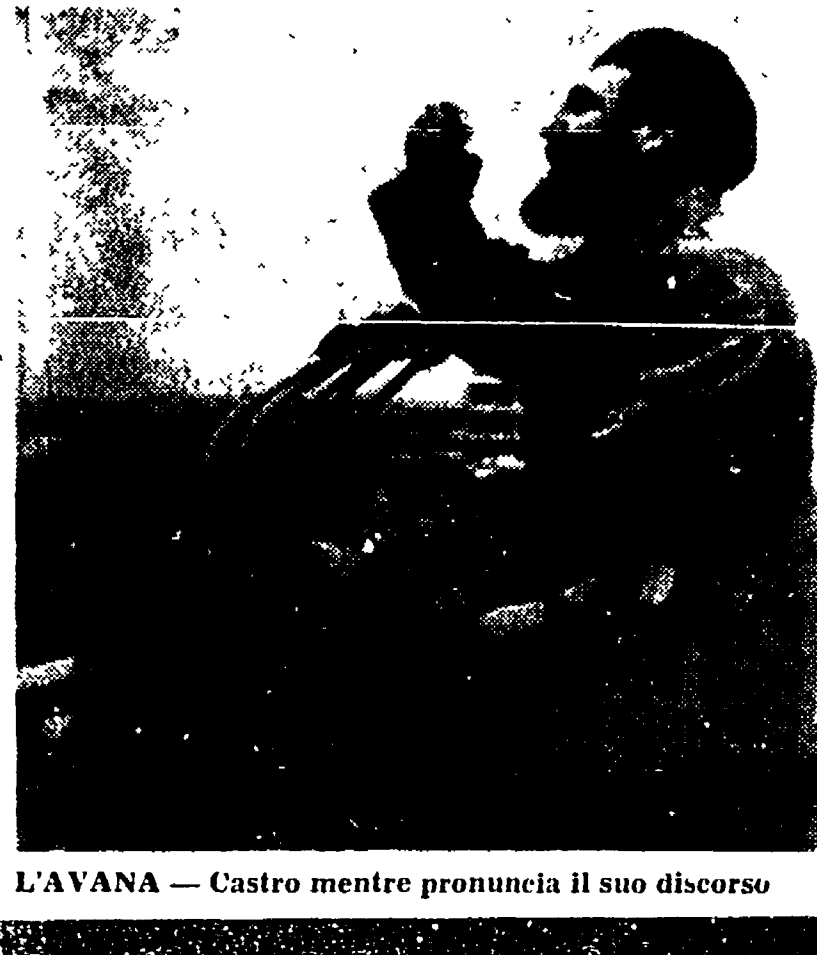
Il Patriarca ortodosso partirà domani da Istanbul in aereo alle 13 e raggiungerà la Palestina domenica dopo aver pernottato a Rodi.

L'iniziativa di Athenagoras ha suscitato reazioni fra il clero greco-ortodosso. L'arcivescovo Chrysostomos, primate greco-ortodosso di Grecia, ha invitato a due metropoli di Grecia — i vescovi di Salomone e di Epiro — di accompagnare il patriarca Athenagoras nella visita in Palestina. L'arcivescovo ha invitato questa sera al Patriarcato una lettera nella quale «disapprova» il progetto di incontro fra il capo spirituale della chiesa greco-ortodossa e Paolo VI. Chrysostomos scrive che «l'iniziativa del Papa per l'unione delle Chiese e gli abili mezzi che egli ha impiegato, mirano ad esaltare il primato della chiesa cattolica romana ed a ridurre il prestigio dell'ortodossia».

Arminio Savioli

Le proposte di pace del premier cubano

Castro: siamo disposti a commerciare con tutti anche con gli USA



L'AVANA — Castro mentre pronuncia il suo discorso

Il discorso nel 5° della vittoria della Rivoluzione — «Abbiamo armi per difenderci, ma ci auguriamo di non dovercene mai servire»

Nostro servizio

L'AVANA, 3.

Fidel Castro ha pronunciato ieri all'Avana, in occasione del V anniversario della vittoria della Rivoluzione cubana, un importante discorso politico, ascoltato da una folla incalcolabile, che grima l'enorme Piazza José Martí, dove in precedenza si era svolta la parata militare.

Il discorso del «Premier» cubano assume particolare importanza politica per le sottolineature che ci compaiono frequentemente attorno ai temi della coesistenza pacifica, della volontà di Cuba di stabilire normali rapporti con tutti i paesi del mondo, e di aprire i suoi commerci a tutti, compresi gli Stati Uniti d'America.

Celebrando i cinque anni della più giovane Rivoluzione socialista del mondo, Fidel Castro ha detto: «Abbiamo incontrato enormi difficoltà. E' stato necessario riorganizzare tutta la società, tutto il sistema di produzione, con le sue istituzioni, le sue leggi, le sue norme. Si sono avuti cambiamenti profondi nel pensiero, nella mentalità, nell'azione di milioni di cubani».

«La nostra Rivoluzione è parte di un processo mondiale che è cominciato con la gloriosa Rivoluzione degli operai e dei contadini dell'Unione Sovietica, la Rivoluzione di Lenin. Questo processo rivoluzionario mondiale si basa oggi sulla forza del campo socialista e sulla lotta dei popoli oppressi contro l'imperialismo. Le armi che avete ora visto non sono le vecchie armi che gli imperialisti danno ai loro lacché, perché se ne servono contro le manifestazioni degli studenti, gli scioperi dei lavoratori o i movimenti dei contadini; no, sono armi del tipo più moderno, che abbiamo ottenuto per la nostra difesa, e con il loro aiuto noi siamo capaci di resistere non solo a un'invasione di mercenari, ma anche delle unità di «élite», anche degli Stati Uniti. Ma è nostro desiderio che queste armi non si debbano mai utilizzare, salvo che per fare delle parate».

La parte del discorso che si riferisce alla situazione economica di Cuba appare improntata ad un notevole ottimismo. Noi nostri programmi di industrializzazione, ha detto Fidel Castro, «al contrario, noi svilupperemo le risorse del nostro Paese nel modo più vasto possibile, anche con la valuta straniera che ci procurano il nostro zucchero e i nostri allevamenti».

Cuba sta superando la tendenza inflazionistica che si era sviluppata in questi anni, contrariamente a ciò che sta avvenendo in tutti gli altri paesi dell'America Latina.

A proposito dei rapporti commerciali di Cuba con i paesi dell'Occidente, Fidel Castro ha detto: «Oggi noi commerciamo già con numerosi paesi capitalistici, e abbiamo sempre meno interesse a commerciare con gli Stati Uniti. La base più solida per noi è la cooperazione economica con i paesi socialisti, soprattutto con l'Unione Sovietica. Noi saremo eternamente grati a questi paesi, e la nostra amicizia verso di loro sarà eterna».

Ma — egli ha aggiunto — noi non facciamo discriminazioni contro alcuno. Il nostro commercio è aperto, in egual misura, a tutti i paesi con i quali si possono stabilire rapporti di vantaggio reciproco, compresi gli Stati Uniti. «E noi pensiamo di arrecarci gravi danni non commerciando con noi. I fatti stanno provando che noi abbiamo ragione. Noi non li preghiamo; noi commerciamo con noi. Essi non potranno corrompere la nostra rivoluzione con simili moneta. Se essi vorranno un giorno normalizzare le loro relazioni con noi, ciò dovrà avvenire sulla base del più stretto e completo rispetto della nostra sovranità e del nostro sistema economico, sociale e politico».

Particolare rilievo assume nel discorso, la parte che si riferisce alla possibilità di reciproci vantaggi dello stabilirsi di condizioni di coesistenza pacifica nel mondo. «Vi è in questo tempo, nel mondo, ha detto Fidel Castro, una universale tendenza alla pace, una universale desiderio di pace, una universale corrente di ottimismo». Dopo avere sottolineato l'interesse obiettivo alla pace dei paesi socialisti, Fidel Castro ha aggiunto che oggi, anche il capitalismo è interessato al consolidarsi di rapporti pacifici. «La pace per i paesi capitalistici, significa più mercati, più possibilità di commercio, minore probabilità di crisi. Commercio, pace, coesistenza pacifica, portano benefici reciproci ai paesi del campo socialista, e a quelli del campo capitalista».

Il discorso contiene una ferma e dura polemica contro i tentativi dell'imperialismo e in particolare degli Stati Uniti, di interferire negli affari interni di Cuba, con la speranza di rovesciare la giovane rivoluzione. Ma gli osservatori presenti all'Avana sono concordi nel sottolineare soprattutto il tono distensivo del discorso, laddove si si riferisce alla possibilità di stabilire rapporti normali con gli USA, così come in parte è avvenuto con numerosi paesi capitalistici. Alla tribuna dalla quale Fidel Castro ha parlato erano presenti fra le numerosissime delegazioni straniere, due parlamentari italiani, i compagni Pietro Ingrao e il deputato democristiano onorevole Vincenzo Scarlato.

n. j.

Mosca

Mikoian esalta la rivoluzione cubana

MOSCA, 3.

In occasione del quinto anniversario della Rivoluzione cubana una grande manifestazione d'amicizia ha avuto luogo a Mosca, nella sede dell'ambasciata di Cuba. Al ricevimento sono intervenuti, da parte sovietica, Mikoian, Andropov, Vorosilov, il colonnello Popovic, il musicista Kaciaturian, e numerose altre personalità. Mikoian ha pronunciato un discorso. «La Rivoluzione cubana — egli ha detto fra l'altro — ha seguito la propria strada per giungere alla via maestra del comunismo, è emersa e si è sviluppata in condizioni particolari, arricchendo con la sua esperienza la teoria e la pratica di tutti i partiti marxisti». Essa, ha aggiunto l'oratore, «è un faro che attrae tutti i lavoratori dei Paesi dell'America latina».

Mikoian ha poi analizzato l'azione dell'imperialismo americano contro Cuba: «Gli Stati Uniti — ha detto — hanno creato condizioni molto difficili per l'esistenza di Cuba: hanno introdotto il boicottaggio commerciale, hanno invitato tutti i loro satelliti a rompere le relazioni con Cuba, hanno esercitato pressioni sui loro alleati perché appoggino il boicottaggio dei mercantili che trasportano carichi per Cuba e così via». Ciò però non rallenta lo slancio del popolo cubano che «lotta, con il fucile in mano, lavora con abnegazione e marcia fiduciosamente in avanti».

Dopo un caloroso omaggio a Fidel Castro «grande capo della guerra partigiana, grande organizzatore delle masse, degno «leader» del Partito unitario della rivoluzione socialista», Mikoian ha concluso dichiarando che l'intera comunità dei Paesi socialisti e tutta l'umanità progressiva sono con Cuba.

ALLARME AD AGRIGENTO

Minaccia di crollare il Tempio della Concordia

Gli appelli al governo sono risultati senza esito



AGRIGENTO — Due immagini del Tempio della Concordia.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3.

Il Tempio della Concordia — il più insignificante tra i monumenti greci che costellano la Vallata ai piedi di Agrigento — minaccia di crollare. Il timore che si verifichi l'irreparabile viene avallato da una serie di iniziative della Sovrintendenza ai monumenti della città, che tuttavia non hanno trovato, sino ad ora, alcun riscontro da parte delle autorità ministeriali. L'allarme si è propagato in questi giorni, quando l'inclinazione del tempo ha fatto

temere il peggio. Il Tempio della Concordia, come gli altri templi della zona, è stato edificato infatti in tufo arenario, che è notoriamente assai friabile. Orbene, intere colonne si presentano ora vuote, e attraverso parziali restauri si è posto in parte riparo ai danni. Le abaci (la parte terminale superiore della colonna, e cioè il capitello) sono state ingabbiate per cercare, appunto, di contenere il peso della trabeazione. Ma si tratta di palliativi che nulla risolvono.

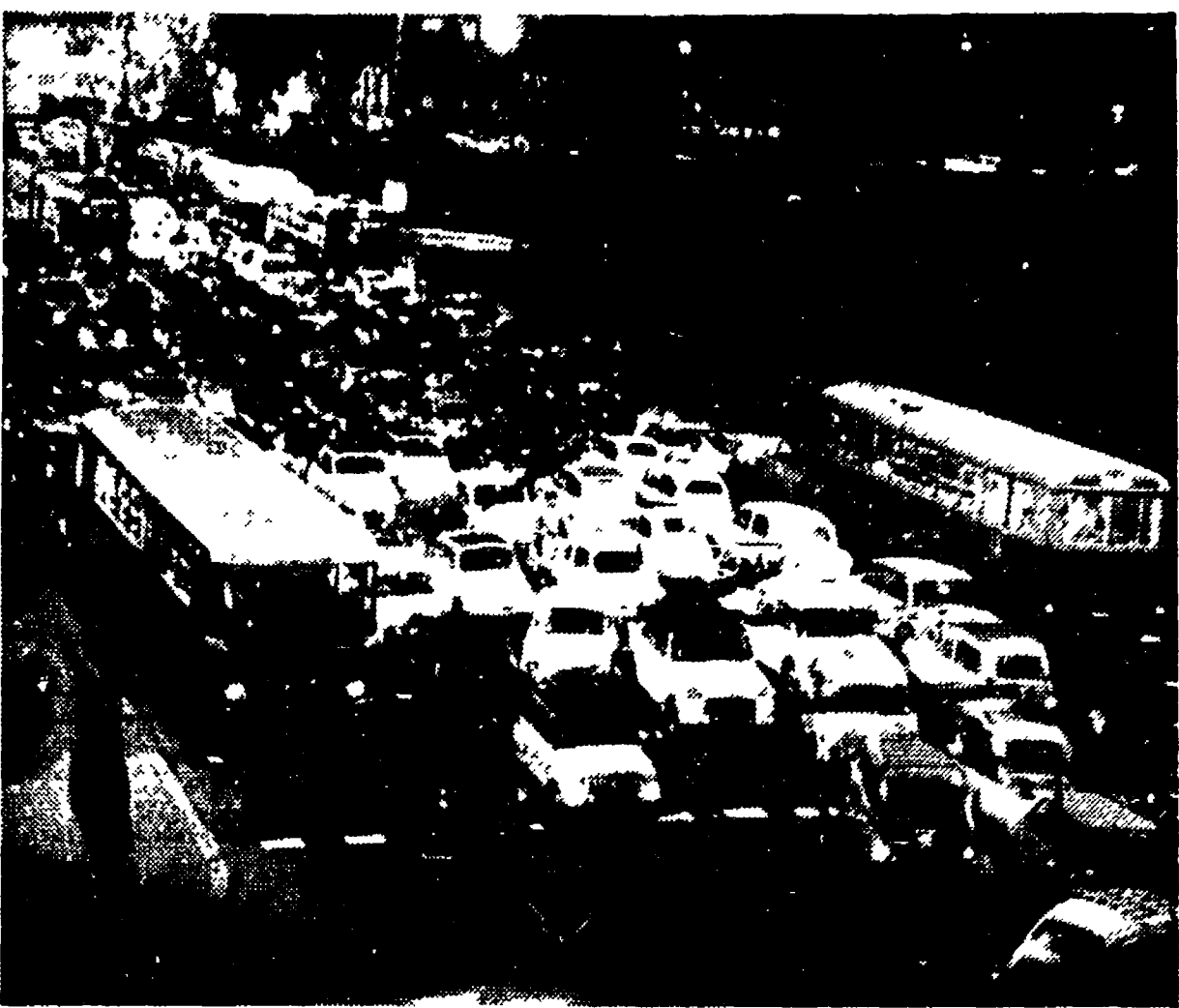
Secondo attendibili informazioni raccolte da L'Espresso, la Sovrintendenza ha pre-

ceduto a mandare, agli organi competenti, relazioni nelle quali si segnala la gravità della situazione e il rischio dell'irreparabile. Orbene, intere colonne si presentano ora vuote, e attraverso parziali restauri si è posto in parte riparo ai danni. Le abaci (la parte terminale superiore della colonna, e cioè il capitello) sono state ingabbiate per cercare, appunto, di contenere il peso della trabeazione. Ma si tratta di palliativi che nulla risolvono.

g. f. p.

Sarà il caos

Nel 1964 5 milioni di auto sulle strade



Papini, l'«eroe di Zurigo»

Ha «scassinato» la cassaforte dei portuali

LIVORNO, 3. La cassaforte degli spogliatoi dei portuali livornesi, dove gli operai ripongono, prima di andare al lavoro, tutti gli oggetti di valore è stata forzata in un quarto d'ora da celebre Natale Papini, l'uomo che per un famoso episodio di spionaggio è stato soprannominato «l'eroe di Zurigo».

Intendiamoci bene: a pregare Papini perché forzasse la cassaforte erano stati gli stessi portuali che, quando sono andati a ritirare, dopo il loro turno, gli oggetti che vi avevano depositato hanno trovato il forziere recalcitrante a ogni tentativo. Avevano già optato per una piccola carica di nitroglicerina,

chi crede alle statistiche in materia di traffico ha buone ragioni per tremare. Gli esperti, infatti, prevedono che le autovetture in circolazione passeranno dagli oltre 3 milioni del 1963 a circa 5 milioni nel 1964.

L'anno appena trascorso ci ha dato la misura della situazione. Non c'è grossa città in Italia che non corra il rischio di essere strangolata dal groviglio della circolazione.

Vi sono grandi città come Milano o Roma nelle quali si è giunti, ormai, al punto di saturazione e dove l'immissione nelle strade cittadine di altre auto provocherà il caos completo. Non può quindi che essere accolta con preoccupazione la notizia che gli specialisti prevedono un forte aumento dell'immatricolazione delle auto. Altra gente, insomma, a forza di cambiarsi e cambiarsi, riuscirà a farsi l'auto solo per finire bloccata, in mezzo ad una interminabile colonna di macchine, appena sotto casa.

Nel 1963 le autovetture circolanti risultavano già 3 milioni 858.839, su un totale di 9 milioni di veicoli immatricolati (autobus, autocarri, motrici per semirimorchi, trattori stradali, ciclomotori e motocicli fino a 125 cc, motocarri e rimorchi). Per il 1964 le auto raggiungeranno, appunto, i 5 milioni e i veicoli circolanti toccheranno la quota record di almeno 10 milioni di unità.

Si avrà così, per prima cosa, un ulteriore divario fra l'aumento del traffico e lo stato delle nostre strade, ormai incapaci di smaltire la fiumana dei veicoli in movimento. Sono sempre le statistiche a dare la misura dell'incremento enorme del traffico che si avrà nei prossimi anni e a far risuonare, per le autorità, un campanello di allarme rimasto, fino ad oggi, praticamente inascoltato. Le cifre che riguardano Bolzano sono esemplari per quanto riguarda la corsa alla motorizzazione. Durante il 1963, in quella città, sono stati immessi sulle strade ben 13 mila nuovi autoveicoli con un aumento, in percentuale, del 100% rispetto all'anno precedente. Sempre a Bolzano, nel 1963, furono immatricolati 3.836 autoveicoli: nel 1961 furono targate 518 auto; nel 1962 le nuove targhe furono 6.117. Infine, nel 1963, alla data del 31 dicembre è stata raggiunta la cifra di 12.882 immatricolazioni.

L'aumento della circolazione, oltre a mettere sempre di più in rilievo la situazione delle strade italiane e il caos nel quale si verranno a trovare le grandi città, provocherà, purtroppo, anche un aumento degli incidenti stradali. Il rapporto fra l'aumento della circolazione, la situazione delle strade e l'aumento degli incidenti è infatti evidente. Comunque, all'incremento degli incidenti nell'anno 1963, ha corrisposto una diminuzione, in percentuale, delle sciagure mortali, anche se il numero delle vittime, in assoluto, aumenta. Nei primi nove mesi dell'anno appena passato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si è avuto un aumento del 5,23% del numero totale degli incidenti ed una flessione del 6,59% e del 3,13%, rispettivamente nel settore delle vittime e in quello dei feriti. Ciò significa, in sostanza, che gli incidenti di lieve entità aumentano in proporzione maggiore rispetto a quelli che hanno le conseguenze più gravi.

Distrutti due negozi e un'auto

Un autotreno frena e provoca un terremoto

RAVENNA, 3. Una latteria, una fiaschetta ed una automobile sono state distrutte da un autotreno nei pressi del semaforo di via delle Industrie, a Ravenna.

Lo spettacolare incidente è accaduto quando un autotreno, guidato da Augusto Pavan, di 33 anni, di Eraclea (Venezia), proveniente dalla nuova «Romea» e diretto verso il centro, è giunto in vicinanza del semaforo della Chiavica.

Il conducente dell'autotreno, accortosi che il semaforo stava per segnare il rosso, azionava i freni ad una cinquantina di metri dal crocevia; la motrice sbandava sulla destra, investendo una «1100» in sosta e trascinando nella propria marcia.

L'autotreno, urtata di striscio la fiaschetta, penetrò poi, sempre trascinando la «1100» in una adiacente latteria, semidistruggendola. La parte anteriore della motrice è entrata nella bottega per circa tre metri, arrestandosi col paraurti a pochi centimetri dal banco di vendita.

Gravi danni ha subito anche la fiaschetta, nella quale sono andate distrutte le vetrine, le scaffalature, varie damigiane e alcune centinaia di bottiglie.

L'autista dell'autotreno è rimasto leggermente ferito. Sono state necessarie alcune ore di lavoro per rimuovere gli autoveicoli rimasti incastrati all'interno della latteria.

E' ACCADUTO

Un autobus per 29 figli
RIO DE JANEIRO — Dopo vari giorni di turbolenze e di varie ricerche di un mezzo di trasporto adatto alle esigenze della propria famiglia — moglie, 29 figli, e fra breve arriverà il trentesimo — l'agente federale delle dogane José De Oliveira Lima è stato costretto a noleggiare un autobus. L'uomo infatti doveva trasferirsi, con tutta la famiglia, dalla città di Rio Grande, nello Stato

di Rio Grande do Sul, a quella di Santos, sua nuova destinazione.

Al «Monte» i gioielli
PARMA — Un impresario edile di Parma dovrà pagare 120 mila lire per riavere i gioielli che erano stati rubati alla moglie. La domestica del debuttante, responsabile del furto, aveva infatti pignorato i preziosi — un milione di valore — per 120 mila lire.

GAGARIN PROMOSSO COLONNELLO

MOSCA, 3. Gli astronauti sovietici si sono riuniti per festeggiare la promozione di Yuri Gagarin a colonnello. Il primo astronauta della storia compì un giro del globo in 89 minuti, a bordo della Vostok 1, il 12 aprile 1961. All'epoca del volo cosmo Yuri Gagarin, che ha 30 anni, era maggiore. Il neo colonnello è stato cordialmente festeggiato dagli altri astronauti sovietici. Il compagno Gagarin è segretario della cellula di partito degli astronauti. Nella foto: da sinistra ten. col. Pavel Popovich; colonnello Yuri Gagarin; Valentina Nikolayeva-Tereshkova; ten. col. Andrian Nikolayev; ten. col. Valery Blukovsky e ten. Gherman Titov.



«Svuotate l'invaso e il pericolo cesserà»

«Vogliamo giustizia» dice la gente a Longarone

Si prepara l'assemblea di domenica - Il ministro Pieraccini sarà nel Vajont il 15 gennaio - Sdegno contro le provocatorie «interpretazioni» della manifestazione di S. Silvestro

Dal nostro inviato

LONGARONE, 3. Il ministro Pieraccini, che doveva arrivare dopodomani, ha fatto sapere che sarà nella zona del Vajont il 15. La data è stata spostata per motivi tecnici. Il ministro pensa infatti di aver preso visione per quella data delle conclusioni cui saranno pervenute sia la commissione per il sopralluogo tecnico sulla situazione geologica della zona dissestata, sia la commissione governativa d'inchiesta sulle cause del disastro.

La nota ufficiale diramata ieri dal ministero dei Lavori Pubblici, e nella quale Pieraccini insiste sulla ricostruzione in altra località del paese distrutto poiché «non si può escludere un pericolo per il futuro qualora si decidesse di ricostruire nella zona», ha destato ancora una volta lo scontento tra la popolazione. «Dovete andar via», questa la sostanza della risposta del ministro alle precise richieste avanzate nella manifestazione del giorno di San Silvestro. Qui non si riesce a capire quali sarebbero i motivi, una volta svuotato il bacino, per cui sussisterebbe «un pericolo per il futuro».

I superstiti sono unanimi nel dichiarare che Longarone può e deve essere ricostruita dove era prima, a patto però che si elimini il bacino. Il pericolo viene dal lago e non dalla diga o dalla frana, che in ogni caso possono essere neutralizzate con adeguate opere di difesa. Per questo, ciò che alimenta la ribellione tra



Una veduta aerea della diga del Vajont.

queste genti è il fatto che, malgrado le assicurazioni ministeriali, si svuota il lago, ecco il problema. E se non viene svuotato, è logico che Longarone non si potrà ricostruire in luogo. Che cosa c'è di preciso dietro le affermazioni del ministro?

Gli animi che fieramente avevano reagito alla situazione tragica dell'ottobre scorso, nella certezza di un' immediata ricostruzione e del pieno riconoscimento dei propri diritti sono diventati aspri, incerti, dubbiosi.

Così scrive il sindaco Arduini in un memoriale inoltrato alle autorità. Tali incertezze e tali dubbi sono alla base della delicata situazione attuale. «Qui — ci diceva oggi una donna in un bar — gli uomini parlano solo del lago e della diga, dei morti ancora da recuperare nel Piave, della ricostruzione di Longarone, ma che famiglia, che la nostra?». Nella testa degli uomini c'è sempre un pensiero fisso: «Come ne usciremo? Saremo in grado di farci ascoltare? Perché

ci raccontano ogni giorno una storia diversa?». E' la convinzione profonda che il Vajont deve aver insegnato qualcosa a tutti, che a Roma e nel paese qualcosa deve essere cambiato dopo la tragedia, che spinge la gente a reagire. E quando i superstiti leggono che le manifestazioni sono state organizzate dall'estrema sinistra, quando leggono di «speculazione», allora monta la collera, allora alzano cartelli sulle macerie di Longarone anche in nome dei morti.

La giustizia rivendicata per i vivi e per i morti sta anche nella modifica dei rapporti esistenti tra i cittadini e lo Stato. Oggi molti altri cartelli sono stati piantati lungo la strada per il Cadore costruita sulle macerie. Sono grossi cartelli di fasce che ripetono scritte simili a quelle apparse ieri: «Longarone a Longarone»; «La diga ha distrutto l'opera dell'uomo, la burocrazia continua l'opera!». I viaggiatori si fermano incuriositi, seri. Queste parole sono un monito per tutti.

Domenica la popolazione di tutte le frazioni di Longarone e di Castellavazzo terrà l'annunciata assemblea. Per l'occasione, è arrivato un battaglione mobile della «cetera» e sono stati fatti sparire dalla polizia i pali che i dimostranti hanno usato per innalzare le barricate il giorno di San Silvestro.

La popolazione non capisce queste misure. «Noi — dicono decisi — non cerchiamo affatto disordini. Vogliamo solo giustizia».

Tina Merlin

Autostrada Catania-Enna

Camion investe auto: tre morti e due feriti

Le vittime: una nonna e due nipotine

ENNA, 3. Tre persone sono morte in un incidente stradale avvenuto nei pressi della stazione Libertina. Le vittime sono una donna e due bambine, di cui una di 84 anni, di Rometta (Messina), e le nipotine Antonietta Maria Cirincione, di 10 anni, e Maria Rosa Nicotri, di 11 anni. Esse viaggiavano a bordo di una autovettura «Ford Taunus», condotta da Saverio Cirincione, di 38 anni, il quale da pochi giorni era tornato in Sicilia dalla Germania. Sull'auto era anche il padre del Cirincione, Giuseppe, di 79 anni.

Cirincione era diretto a Roccapalumba, in provincia di Palermo, per visitare alcuni parenti. A metà strada fra Cammarata ed Enna, in prossimità della stazione Libertina, sulla Strada 192, la «Taunus» ha superato un autotreno che marciava nello stesso senso, quando è rientrata in corsia, la macchina, a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, ha slittato, uscendo fuori strada.

Il conducente dell'autotreno ha frenato per evitare di travolgere l'auto, ma il pesante autotreno ha sbandato e il rimorchio si è staccato dall'autotreno, piombando sull'autovettura. La donna e le due bimbe sono morte sul colpo. Gravemente feriti sono rimasti Saverio Cirincione e il padre, che sono stati ricoverati all'ospedale di Enna, in osservazione.

In Olanda uccisero un industriale

Il 23 marzo processo a Prisco e Sguazzardi

Enrico Prisco e Sergio Sguazzardi, i due giovani studenti che, in Olanda, uccisero l'industriale Bruno Colombo, saranno processati dal giudice della Corte d'Assise di Roma dal 23 marzo. Per il difficile caso giudiziario (gli imputati si accusano a vicenda) sono state fissate 11 udienze. Il Presidente La Bua ha già previsto la possibilità che il processo abbia però, una durata maggiore. Pubblico ministero sarà il dottor Pasquale Pedote. Difensori gli avvocati Sotgiu e Addamiano. Sono stati citati trenta testimoni, dodici dei quali olandesi. Il delitto avvenne a Rotterdam il 12 novembre del 1961. Bruno Colombo fu ucciso per rapina nel bagagliaio della sua auto, poi venne sepolto in un bosco nei pressi di Amsterdam. I due imputati rischiano l'ergastolo. Nelle foto: Enrico Prisco (a destra) e Sergio Sguazzardi.



Nuove misure proposte in USA

Come salvare gli aerei dal rischio dei fulmini

Per i carburanti raccomandato l'uso esclusivo del kerosene senza alcun additivo - I frangifiamma

WASHINGTON, 3. L'Ufficio dell'aviazione civile americana è giunto alla conclusione che la sciagura aerea del «Boeing 707» della «Panamerican» precipitata l'8 dicembre scorso a Elkton, nel Maryland, con 81 persone a bordo, è stata provocata da un fulmine ed ha quindi inviato all'Agenzia Federale dell'Aviazione (FAA) una lettera nella quale raccomanda l'adozione di alcune misure per ridurre il pericolo costituito dai fulmini.

In base a queste raccomandazioni la FAA dovrebbe: 1) Emanare nuovi regolamenti che impongano agli aerei di linea di usare come combustibile soltanto il kerosene e di non aggiungere mai, per nessun motivo, al kerosene il «JP-4», un altro combustibile più volatile risultante da una miscela di kerosene e benzina. Il Boeing precipitato ad Elkton era rifornito con il 68 per cento di kerosene e il 32 per cento di «JP-4».

2) Esaminare immediatamente la possibilità di ripartire i frangifiamma che devono proteggere gli sfatoi dei serbatoi del combustibile dalle scariche elettro-

statiche e dai fulmini. 3) Se non è possibile rendere i frangifiamma più robusti, esaminare la possibilità di perfezionare un sistema di circolazione di aria negli sfatoi in modo da rendere il combustibile meno infiammabile. 4) Esaminare la possibilità di proteggere maggiormente dai fulmini i serbatoi situati sull'estremità esterna delle ali o per mezzo di un nuovo tipo di contenitore di combustibile o rendendo più robusta la rivestitura di quelli attuali, o adottando entrambi i sistemi (i serbatoi sull'estremità delle ali degli attuali aerei a reazione non hanno contenitori interni; è la stessa struttura che contiene il carburante).

5) Installare su tutti gli aerei a reazione un dispositivo per la protezione delle ali dalle scariche elettrostatiche (questa misura è già stata applicata dalla FAA).

LEGGETE
Noi donne

Rita è malata



Rita Pavone, che l'altra sera a Milano era stata colta da un attacco di appendicite, è giunta ieri a Roma in aereo. La cantante torinese è stata visitata dal suo medico curante, il quale ha escluso la necessità di un intervento urgente. Rita dovrà quindi riposarsi nella sua villa di Ariccia per poter poi intraprendere il previsto viaggio in America. La Pavone, che partirà il 7 gennaio, è attesa a New York per la registrazione di un repertorio discografico in lingua inglese.

Festeggiati i 600 studenti abbonati all'Opera di Roma

Il foyer del Teatro dell'Opera di Roma ha ospitato ieri alcune centinaia di studenti dell'Università e dei licei romani, riuniti in una festosa e simpatica manifestazione. Erano i giovani che si sono abbonati alla stagione lirica di quest'anno dando vita ad un fenomeno che non si registrava da tempo. L'abbonamento dei posti in abbonamento del Teatro dell'Opera di Roma, con una certa cura preparata da una certa cura, è venuta volentieri accolta dai giovani, informandoli del catalogo dell'Opera. Accolti ai voluti erano dei questionari che avevano lo scopo di stimolare l'interesse dei giovani verso la lirica. Infine, gli studenti venivano messi al corrente delle condizioni di abbonamento e dei vantaggi offerti da questa soluzione.

LA TELEVISIONE ITALIANA HA DIECI ANNI

Il video interviene a senso unico sull'attualità

«Tribuna politica» ha rotto in parte questo fazioso «equilibrio» che vuole esclusa dal teleschermo una larga zona della realtà italiana

Per giustificare il loro dietro al famoso sketch sugli edili per il quale Dario Fo e Franca Rame abbandonarono la «Carrozzina» i dirigenti di via del Tritone di «Tribuna politica» hanno, per ragioni di obiettività, la TV d'ora esonerata dall'intervento nelle vertenze sindacali (uno sciopero degli edili era appunto in corso in quei giorni di fine novembre). La giustificazione appare su un piano di equità. In realtà, però, la TV si è spacciata a tutti gli effetti. E ora, ufficialmente, la condanna. Tuttavia, essa si è calata su quella occasione che, con la sua «Tribuna politica», ha rotto in parte questo fazioso «equilibrio» che vuole esclusa dal teleschermo una larga zona della realtà italiana.

Ciascuno di noi ricorda il tempo dei Telegiornali, quando solo di cerimonie ufficiali, di pose di «prime piete», di volti di ministri, di tempo in cui soltanto i personaggi e gli slogan del regime avevano libera cittadinanza sul video. Da allora, certo, parecchie cose sono mutate. Ma, nel complesso, la «Tribuna politica» non ha rotto in parte questo fazioso «equilibrio» che vuole esclusa dal teleschermo una larga zona della realtà italiana.

Discriminazione

Ma, in realtà, l'alternativa che in questo modo viene proposta (intervento a senso unico o astensione) è falsa. L'alternativa, infatti, non solo non esclude affatto la «Tribuna politica», ma può addirittura integrarla, farne strumento. La regola del silenzio può essere benissimo violata ogni volta che i dirigenti televisivi la ritengono necessaria con interventi che risultano, proprio per questo, faziosi. E può essere invece rigorosamente osservata in casi nei quali sarebbe necessario un minimo di obiettività. Il silenzio, in questi casi, non è un atto di rinuncia, ma un atto di scelta. E può essere invece rigorosamente osservata in casi nei quali sarebbe necessario un minimo di obiettività.

Esigenza vitale

In dieci anni, questo limite è diventato sempre più pesante proprio perché la molteplicità dei programmi ne ha reso meglio avvertibile la presenza. E' ormai nello «stato» televisivo che i servizi giornalistici e inchieste, documentari storici e trasmissioni culturali, si servono di interiste dirette a diversi livelli, da quelle che chiamano in causa l'uomo della strada a quelle che consultano lo specialista, il dirigente. Ma il contributo di queste interiste, qualunque sia il numero, appare sempre povero quando in esso non confluiscono tutte le voci, tutte le opinioni che sono necessarie per dare un quadro completo degli orientamenti e delle tendenze esistenti nel campo politico, culturale, nell'opinione pubblica del nostro Paese.

Solo ricordando tutte le opinioni, e non solo ammettendo, ma addirittura sollecitando la pluralità di voci, si può dare un quadro reale e completo della situazione. Solo così può evitarsi che i documenti, come il citatissimo Settant'anni di socialismo appaiano monchi e inficiati da un moipe strumentalismo. Solo così si può ottenere che importanti avvenimenti nazionali e internazionali vengano commentati sul video senza che accadano episodi indecorosi quali quelli che si verificano, particolarmente nel corso della ultima crisi cubana, ad opera di Gianni Granotto. Solo così inchieste e dibattiti e programmi culturali possono acquistare una giusta dimensione e si possono superare le inutili «recite» rappresentate dalle «ordinate» discussioni, nelle quali persone di orientamento simile si scambiano idee come se si rilanciasse, dall'uno all'altro, una palla di tennis. E si possono evitare anche «tavole rotonde» come quella che conclude nel «Giornale» la inchiesta verso la metropoli, nella quale ciascun «esperto» era invitato ad avere il suo campicello senza interferire con gli altri.

Giovanni Cesario

Si risposa l'ex marito della Ekberg



VIENNA — L'attore britannico Anthony Steel, di 42 anni, ex marito di Anita Ekberg, ha annunciato ieri a Vienna che intende sposare Hannel Melcher, di 24 anni, eletta Miss Austria nel 1957 (con lui nella telefoto). Steel ha detto che dopo il matrimonio, che verrà celebrato a febbraio, la coppia si stabilirà a Londra, Vienna o Roma.

controcanale

Sotto sotto... piace

vedremo

Quando si mette in scena uno spettacolo di beneficenza, del tipo di quelli che organizzano di tanto in tanto la Croce Rossa, ad esempio, nessuno pensa ai testi o al filo conduttore. Basta un presentatore, che, del resto, è sempre tra i più popolari: il resto, poi, lo fanno gli ospiti, che divertono il pubblico con la loro sola presenza, rifacendo i loro «numeri» di maggiore successo. L'eccezionalità di una massiccia partecipazione di attori e cantanti celebrati e il segreto, il motivo determinante del successo dello spettacolo.

Per celebrare i suoi dieci anni, la TV ha messo in scena, ieri sera, un Gran gala, che, malgrado portasse in testa i nomi di due autori, in realtà seguiva più o meno i criteri di quei tali spettacoli di beneficenza. Inevitabile, forse, vista la difficoltà di inserire in un convegno unitario tanti personaggi diversi o di avere una idea valida per giustificare la presenza di ciascuno di essi. D'altra parte, i volti che si presentavano sul video non avevano, in realtà, nessun bisogno di essere «giustificati»: il pubblico, certo, li accoglieva con piacere, ben disposto in partenza a godersene l'esibizione.

Così abbiamo avuto una «passerella», sulla quale la TV ha raccolto i volti degli attori e dei cantanti che più hanno contribuito ai suoi programmi di varietà. Qualche figlio prodigo, come Torna o Mina (per la quale, speriamo, questa occasione segna la fine di una assurda quarantena); qualche macroscopica assenza, come quella di Mike Bongiorno, che è stato tenuto fuori dello spettacolo, forse, proprio per sottolineare l'eccezionalità.

La presenza degli autori si è avvertita soltanto in alcune trovate, più volte ripetute, e nella sequenza del telemondo, che s'intitola una grande famiglia ed emanava attorno proprio un'aria di famiglia. Di più, abbiamo sentito serpeggiare qua e là, il solito filone dell'autorità, questa volta più blanda che mai data l'occasione festosa. E abbiamo avuto perfino la solita buona idea rimasta allo stato embrionale: quella degli attori inchiodati alla maschera loro imposta dalla televisione (balenata nella scenetta a singhiozzo di Ubaldo Latini).

In fondo, questo Gran gala è stato dunque uno specchio abbastanza fedele della varietà televisiva: con i pregi e i difetti che questo grande calderone che è il video finisce sempre per avere. E con i regolari applausi registrati all'inizio e alla fine. I telespettatori, ereditando, avranno passato una piacevole ora e mezza; e, d'altra parte, lo spettacolo era stato aperto da un'insinuante «voluzione bene» detto dal comico simpatico per eccellenza, Walter Chiari, che, alla fine, a fine, i dirigenti di via del Babuino si saranno fregati le mani, disponendosi ad affrontare il prossimo decennio, convinti, come è stato detto senza mezzi termini, che «sotto sotto, la televisione piace». Contenti loro, contenti tutti, diremo dunque?

g. c.

programmi

radio primo canale

7,55 Partenza di Paolo VI	per il Pellegrinaggio in Terra Santa
17,30 La TV dei ragazzi	a) Vangelo vivo; b) Teletext;
18,30 Una ragazza intraprendente	Racconto sceneggiato
19,00 Telegiornale	della sera (1ª edizione) Estrazioni del Lotto
19,20 Tempo libero	trasmissione per i lavoratori
19,50 Maestri del jazz	Ennio Garner. Presenta Lilian Terry
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (2ª edizione) rivista di Scannicci e T. Fabbri. Presenta da Raimondo Vianello, con Abbe Lane e Xavier Cugat e Sandra Mondaini
21,05 Il giocolino	Pellegrinaggio di Paolo VI
22,30 Eurovisione	religiosa
23,00 Rubrica	della notte
23,15 Telegiornale	

secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Lettera a zio George	Racconto sceneggiato della serie di Hitchcock
22,10 Fantascienza di ieri	Presenta Alighiero Nespoli (II)
23,10 Notte sport	



Il balletto del «Giocondo» con Abbe Lane (stasera, ore 21,05, primo canale)

Cantanti canzoni e direttori a Sanremo

SANREMO. 3 La società ATA ha comunicato oggi gli accoppiamenti definitivi tra gli interpreti italiani e stranieri e i maestri che dirigeranno. Parochestra al XIV Festival della Canzone (al titolo del motivo segue il nome del cantante e, tra parentesi, quello del direttore di orchestra).

Così felice: Giorgio Gaber e Patrizia Carli (Patacchini). E se domani: Fausto Cigliano (Ceragioni) e Gene Pitney (Gianfranco Intra). Come potrei dimenticare: Tony Dallara e Ben E. King (Leoni).

Disperato tango: Domenico Modugno (De Martino) e Franca Lane (Patacchini). Ieri ho incontrato mia madre: Gino Paoli (Morrione) e Antonio Prieto (Bagalio). I sorrisi di sera: Tony Renis (Calvi) e Frankie Avalon (il maestro non è stato ancora designato).

le prime

Musica Lana-Lessona all'Auditorio

Libero Lana (violoncello), che fece parte del famoso «Trio di Trieste», e Ludovico Lessona (pianoforte), allievi di Benedetto Michelangeli, costituiscono un mirabile duo, se pur non

Si è sciolta la compagnia Gravina-Volontè

La compagnia Gravina-Occhini-Pani-Volontè, che aveva sospeso la sera dell'ultimo dell'anno le recite della commedia goldoniana «La buona moglie», si è sciolta. Motivo: un deficit di 25 milioni denunciato dall'imprenditore della compagnia Leo Wachter, dopo appena venticinque recite al teatro Valle di Roma. Sembra infatti che gli otto spettacoli di appena 50 mila lire giornaliere, contro le 350-400 mila lire preventive al momento del fallimento, non siano stati sufficienti a superare la crisi, attuata nei giorni scorsi dagli attori, non è valso a evitare l'amara decisione.

I «4» di Brecht al circolo «Montesacro»

A cura dei circoli culturali «Bertrand Russell» e «Montesacro» domenica prossima, 5 gennaio, alle 10-30 nei locali di via Guattani 9 (via Nomentana), la Compagnia dei Quattro, diretta da Franco Enriquez, presenterà una selezione di opere di Bertolt Brecht. Seguirà un dibattito.

Morta a Milano la madre di Franco Parenti

PALERMO 3. E' morta, stasera a Milano la signora Antonia Parenti, madre di Franco Parenti, direttore del Teatro Stabile di Palermo. La signora era affetta da una malattia di lunga data, e aveva avuto un ictus. La Compagnia sono sospese. Riprenderanno, probabilmente, domenica.

La compagnia Gravina-Volontè

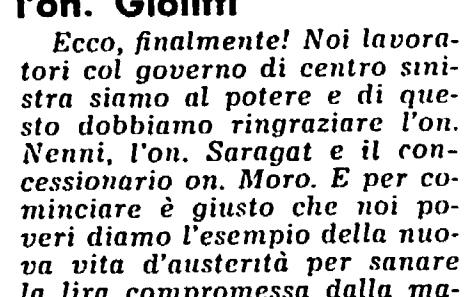
mercano di rilevare diversità di temperamento e di sensibilità. Disparità che appare evidente nel momento della esecuzione e che non resta danno pur critico, e la capacità interpretativa e del violoncellista e del pianista.

Vice Rivista Tirinticola

Questa rivista di D'Ottavio e Oreste Lionello, che il programma definisce «leggiadrammatico», «rosazurro musicale», «come insieme una serie di scene, di bozzetti, ora cantati, ora recitati, senza seguire un filo conduttore, bersagliato più che più, ma con armi spuntatissime personaggi notissimi e istituti del nostro tempo, tentando, torbidamente ma con molta e sciocca presunzione, di far in sua su ogni cosa. Sembra che la corruzione assili gli autori di Tirinticola, ma cosa è di più corrotto di questo abbarbicato carosaccio, che a una turpitudine e scurrilità, d'ogni genere, che distorce con bassa cattiveria fatti e cose. La traccia seguita è, comunque, quasi logora, e dall'attacco alle Regioni, che dividerebbero quello che i patrioti italiani, uniti, ai deputati che avevano eletti, comunicano a maggioranza a più non posso allargando considerevolmente la misura della loro vita, agli edili che, quando vogliono «rapposarsi» se ne vanno in cantiere. Uno strale è dedicato pure a Modugno, «disperato» e «senza quattrini». Franco Parenti, Profeta, è costretto ad invocare l'aiuto di Garinei e Giovannini. Il ricorso a spunti comici per lo più di bassa lega colma il caos, ma chi si accontenta di poco può anche ridere. Fra gli interpreti sono Francesco Mulè, la Quattrini, lo stesso Oreste Lionello, Otello Ernanno Profeta, canta alcune delle sue canzoni: sono gli unici felici e nobili momenti dello spettacolo.

vice

lettere all'Unità



Per la verità, queste « leccornie » sono oculatamente riservate alle sole strutture figurative del Psi e, in particolare, a quelle che mostrano chiaramente i segni dell'avvenuta rigenerazione, nel senso desiderato dall'on. Moro. La maggior parte dei socialisti, invece, in misura superiore al 40

ra convalescenti e bisognosi di incoraggiamenti nel tormentato incedere verso le delizie di una rigenerazione completa, del tipo di quella raggiunta dall'on. Saragat che, dei rigenerati, è diventato un vero campione, al punto, da gareggiare con l'on. Andreotti il quale, per la verità, non ebbe necessità di trattamenti spe-

all'ATAC, così insensibile, la deviazione almeno di notte dei veloci, rumorosi e inutili trams in prossimità delle cliniche ove bimbi, giovani e persone anziane non riescono a riposare? Si tenga conto anche del fatto che i conducenti per rientrare subito al deposito lanciano a tutta velocità i loro rumorosi mezzi.

Mia cugina abita a Cluj e
ecco il suo indirizzo: RODICA
DOBOCAN, Str. Codrul Dr
gusani nr. 39, Cart. Iris, Cluj
Repubblica Popolare Romena

di mercato fino al **30 %**
VENDITA ANCHE RATEALE

L 1200 DR ♦♦♦
EDEN (Tel. 380.0188)
La nola, con C Spaak
... (VM 18) DR ♦♦

<p>REX (Tel. 304.265)</p> <p>I mostri, con V. Gassman</p> <p>SA ♦♦</p>	<p>♦ ♦</p> <p>Per sempre con te, con Francis</p> <p>ARIEL (Tel. 530.521)</p> <p>Toto e Cleopatra</p> <p>♦ ♦</p>	<p>Comie</p> <p>S ♦</p> <p>NUOVO</p> <p>Boris il leggendario mac con A. Gavrìg</p> <p>C ♦</p>
--------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------

♦♦♦ Farrar SM ♦
done, IRIS (Tel. 865 536)
A ♦ La schiava di Bagdad, con A
Karina SM ♦

Via Piacenza, Ridotto Ellis
 Rossini, Satiri, Pantheon, Cir
 ana Orfei, Circo Orlando
 el.

festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471 110 (Aut. Con Roma 18010 del 25 ottobre 1966

Bologna, Milan e Juventus all'assalto delle «poverette»

Grande attesa a Stoccolma per il match di lunedì

LE «GRANDI» NEL SUD

Catania Bari

e Messina sono nei guai

Dopo Fiorentina, Roma, Lazio, Modena, Lanerossi e Livorno

La Samp riduce i prezzi

L'esempio della Fiorentina continua a fare proseliti. Infatti dopo la Roma, la Lazio, il Modena, il Lanerossi, il Livorno ora anche la Sampdoria ha deciso di praticare una riduzione dei prezzi dei biglietti d'ingresso allo stadio.

La decisione è stata presa in occasione della partita con la Lazio (che comincerà alle 14.45) e sembra che rimarrà operante anche per le altre partite di campionato.

La riduzione per ora non è molto sensibile come si può vedere dallo specchio che riportiamo di

seguito: ma l'importante è che la società genovese si sia convinta della necessità di ritoccare i prezzi avvicinandoli alla portata di tutte le borse.

Probabilmente poi altri ritocchi verranno effettuati in seguito quando la società si accorgerà dei benefici del provvedimento.

Ed ecco lo specchio delle riduzioni, gradinate da L. 1000 a L. 800 (ridotti 600); distinti da L. 2000 a L. 1800 (ridotti 1500); tribune da L. 3000 a lire 2500 (ridotti 2000).

Solo l'Inter in casa contro l'ostico Genoa — La Roma contro il Mantova, la Lazio a Genova (Samp) e la Fiorentina a Modena

Per la Coppa delle Fiere



JONSSON (a destra) e SCHNELLER: un «ex» e un futuro giallorosso che, sebbene per motivi diversi, daranno l'anima per figurare bene domani all'Olimpico.

Quarti di finale

Roma - Colonia il 29 all'Olimpico

Mirò ha intanto deciso la formazione anti-Mantova — La Lazio ha completato la preparazione per la trasferta di Genova

Il 29 gennaio la Roma affronterà allo stadio Olimpico la squadra tedesca del Colonia, nei quarti di finale della Coppa delle Fiere. Il Colonia, che attualmente occupa il primo posto nella classifica del campionato tedesco, ha eliminato, nel primo turno, il Gand e, nel secondo, lo Sheffield Wednesday. La data dell'incontro di ritorno verrà concordata fra le due società in occasione della venuta a Roma dei tedeschi.

Intanto l'allenatore Mirò ha reso noto la sua formazione che schiererà contro il Colonia: Ercolano, Lodi, Angelino, Orlando, Schatz, Sormani, De Sisti, Leonardi.

Intanto, da Mantova si apprende che quasi sicuramente anche Nicolò sarà schierato in campo all'Olimpico. Così domani i tifosi giallorossi avranno l'occasione di vedere all'opera non solo il non dimenticato Jonsson, ma anche i futuri giallorossi Schneller, Nicolò e Mantovani.

Mirò appare comunque fiducioso nei suoi uomini. In settimana, infatti, fra il tecnico e Angelino sono stati completamente appianati i dissapori sorti in seguito alle dichiarazioni rilasciate dall'argentino al termine della par-

tita con la Vicenza, ed ora i giallorossi sembrano su di morale.

Anche la Lazio ha portato a termine la preparazione per la trasferta di Genova contro i bianconeri. La formazione anti-Sampdoria non è ancora nota in quanto Lorenzo ha ancora qualche dubbio che scioglierà soltanto all'ultimo momento. Questo, comunque, dovrebbe essere lo schieramento bianconero: Cel. Zanetti, Garbuglia; Carosi, Pagni, Gasperi, Maraschi, Landoni, Galli, Governato e Morrone.

Fra i convocati figurano anche Giacomini, Mazzola, Mar. Rechia e Rozzon (anche se l'utilizzazione di quest'ultimo è da escludere del tutto).

Da Genova si apprende, intanto, che i bianconeri hanno recuperato l'attaccante Wisniewski, che, nei giorni scorsi, accusava una forte tonsillite. La formazione perciò non dovrebbe subire variazioni rispetto alle ultime due domeniche. Giocheranno: Battara, Vincenzi, Tommasini, Beramasci, Bernasconi, Deffino, Wisniewski, Tamborini, Barison, Da Silva, Frustalupi.

Ad eccezione dell'Inter che gioca tra le mura antiche contro il Genoa, tutte le altre «grandi» sono domani impegnate in trasferta: il Milan a Bari, il Bologna a Messina e la Juve a Catania. Come si vede ce ne è abbastanza per dire che il campionato scende nel profondo, almeno con i suoi esponenti migliori. E questo pare il principale motivo di interesse della domenica calcistica: da non trascurare però la generale incompiutezza cui saranno costrette le «grandi» da squallide, infortunati, malattie varie. Così l'Inter sarà priva di Mazzola, oltre che di Pichichi, la Juve probabilmente dovrà fare a meno anche di Salvatore, oltre che di Castano. Il Milan dovrà rinunciare a Mora (e forse anche a Sant'Elia) a causa della lutto, il Bologna infine sarà privo dell'apporto di Capra, Renna, Fogli e Neri.

Da trascurare questa incompiutezza dicevamo, perché è uno dei pochi motivi che possono dare un certo equilibrio alle partite in parola, in una con il fattore campo: perché altrimenti troppo facile sarebbe il gioco per Milan, Bologna e Juventus. Comunque le speranze per il Catania, il Bari e il Messina restano ugualmente scarse.

Un discorso a parte merita invece il compito dell'Inter, che più risultare più difficile di quanto possa apparire a prima vista sia perché la squadra nero-azzurra è tuttora dilaniata da critiche interne, sia perché dovrebbe risentire ancora della choc per la sconfitta di Torino. E poi non si deve dimenticare che il portiere genovese Da Pozzo è imballato da ben 10 giorni: una impresa notevole, dato che costituisce quasi un record. Solo il famoso portiere bolognese Vanz riuscì a farcela, rimanendo imbattuto per 7 giornate: il che significa che, se Da Pozzo conserverà inviolata la sua rete anche a Siro, avrà eguagliato il record di Vanz (con buone probabilità di batterlo nella domenica successiva).

Nel resto del programma figurano Roma-Mantova, Modena-Fiorentina, Sampdoria-Lazio, Spal-Lanerossi, Torino-Atalanta. Il primo incontro costituisce quasi un derby essendo in campo da una parte l'ex virgiliano Sormani e dall'altra l'ex giallorosso Jonsson nonché i vari Nicolò, Schneller e Mantovani di proprietà della Roma ed attualmente in prestito al Mantova. E la partita deve appunto confermare che Schneller è migliore di Angelino nel ruolo. Attesa pure è la prova di Schütz contro il connazionale: ed atteso il rientro di Nicolò dopo un lungo periodo di inattività.

Per quanto riguarda invece Modena-Fiorentina, è ovvio che, dopo la vittoria del viola sul Milan, si attende ora una conferma dalla squadra di Chiappella: una conferma che non dovrebbe mancare anche se il Modena pare leggermente in ripresa, essendo riuscito a pareggiare a Torino. Ma ciò è avvenuto in virtù di una «cattinazione» giocata che poteva essere giustificata per una partita in trasferta ma che difficilmente Frosi ripeterà in una partita casalinga. Ciò significa dunque che la Fiorentina incontrerà un Modena diverso, probabilmente più debole, certamente più aperto e più esposto al contropiede.

C'è poi Sampdoria-Lazio, un

incontro che appare aperto ad ogni risultato. D'accordo infatti che la Samp è ridotta da brillanti prestazioni sui campi del Lanerossi e dell'Atalanta (una vittoria ed un pareggio) ma la Lazio dal canto suo è ripulita per la mancata effettuazione della partita con l'Inter ed inoltre potrà recuperare i migliori elementi (Morrone, Garbuglia, Rozzon e via dicendo). Quindi

non è da escludersi un colpo a sorpresa della Lazio.

Infine per Spal-Lanerossi la soluzione più probabile è un risultato di parità data l'equivalenza delle due avversarie mentre per Torino-Atalanta il pronostico indica chiaramente granata come i maggiori favoriti.

r. f.

In pericolo i Giochi?

Innsbruck: poca neve

INNSBRUCK, 3. Arriva la neve, non arriva la neve. Gli organizzatori dei Giochi di Innsbruck continuano a sfogliare la margherita in attesa che il tanto sospirato manto bianco venga a coprire i campi di sci.

Così, la data d'inizio dei giochi (29 gennaio) si avvicina e intanto di neve neanche l'ombra. Gli organizzatori si mostrano fiduciosi e a chi solleva qualche obiezione fanno notare che i meteorologi prevedono nevicate abbondanti per la settimana entrante. Speriamo che ciò si avveri.

Comunque, le condizioni della poca neve che c'è sono poco meno che disastrose: tanto che persino gli sciatori stranieri si sono dovuti recare più a sud e ad una altitudine maggiore per potersi allenare.

Intanto a Obertauern la ventenenne americana Jean Sauter, che fa parte della rappresentativa olimpica statunitense, ha vinto la prima gara internazionale di slalom. La competizione era valida come indicativa per i giochi di Innsbruck e ad essa hanno preso parte quasi tutte le più forti atlete del mondo.

Il secondo posto è andato alla francese Marielle Goitschel.

Le italiane si sono piazzate nelle posizioni di rincalzo. Rita Riva si è piazzata ottava, Giustina Domitici 3, e Inge Senoner quindicesima.

Mantova-Catania si recupera il 9 gennaio

MILANO, 3. La presidenza della Lega nazionale ha autorizzato che la partita Sampdoria-Lazio, in calendario domenica 3 gennaio 1964 per la sedicesima giornata di andata del campionato nazionale di serie «A», sia giocata con inizio alle ore 14.45. La Lega ha inoltre disposto che le gare internazionali Lazio e Mantova-Catania in calendario per la quindicesima giornata di andata del campionato di serie «B», siano tutte recuperate domenica 9 febbraio con inizio alle ore 15.

totocalcio

Bari-Milan	x 2
Catania-Juventus	x 2
Inter-Genoa	1
Modena-Bologna	x 2
Modena-Fiorentina	x
Roma-Mantova	x
Sampdoria-Lazio	x
Spal-L.R. Vicenza	1
Torino-Atalanta	1
Catanzaro-Lecce	1
Palermo-Venezia	1
Grosseto-Pisa	x 2
Taranto-Lecce	x 1

Floyd Patterson «snobba» Amonti

«Non posso perdere... se dovesse accadere una cosa del genere, mi ritirerò dal ring!»

Nostro servizio

STOCOLMA, 3. Per due giorni consecutivi, ho assistito agli allenamenti del pugile italiano Santo Amonti che si prepara per il match del Palazzetto dello Stoccolma, affrontando l'ex campione del mondo del peso massimi, Floyd Patterson. Ho visto Amonti lavorare con eccezionale impegno, fare esercizi ginnici, picchiare sul sacco, sulla pera, sulla corda, e borse e con l'ombra e l'ho visto tirare per otto riprese con lo svedese Lasse Norling che sarà a sua volta di scena il 6 gennaio contro Raymond Patterson fratello di Floyd. L'impressione che mi sono fatta di Amonti è di un atleta battagliero e «cattivo», dotato di sufficiente potenza per far saltare in aria chiunque. Non posso pronunciarmi sulla sua capacità di resistere a colpi, giacché, ovviamente, in allenamento non si è tentato di attentare alla sua incolumità. La maggioranza dei tecnici è orientata a prevedere un successo, relativamente facile, dell'ex campione del mondo, ma essi esprimono anche una serie di se e di ma e concludono che non è proprio detto che i 12 mila spettatori vedranno al tappeto proprio Amonti. In realtà, se Patterson accetterà la battaglia, correrà praticamente gli stessi rischi dell'italiano di farsi «stendere». Floyd è sempre stato un atleta di caravattini, ha sopportato ben diciotto atterramenti e negli ultimi due combattimenti ha subito due atterramenti. La sua difesa contro Lison, c'è stato chi addirittura ha tenuto per la sua vita. Dopo questa «cura», è chiaro che Patterson non può che aver peggiorato la sua possibilità di recuperare sui colpi duri.



FLOYD PATTERSON, circondato dai bambini, durante una pausa degli allenamenti. (Telefoto)

Se «Tore» batterà Mc Gowan

Burrini-Ebihara: «mondiale» a Roma?

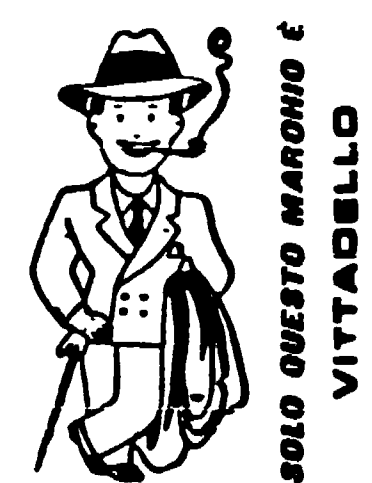
TOKIO, 3. Il campione del mondo dei pesi mosca, Hirokyu Ebihara, sono stati offerti 25.000 dollari (circa 16 milioni di lire) per difendere in sua corona contro il campione europeo della categoria, Ole Eriksson.

L'offerta è stata fatta dal noto senale italo-americano De-wey Fragetta al procuratore di Ebihara, Masaki Kanehira, per conto della organizzazione italiana - ITOS. Il campione mondiale dovrebbe affrontare il 30 giugno il vincitore del campionato europeo dei moscaleggeri, Pone Kingpet.

**IN TUTTI I NEGOZI D'ITALIA
DELL'ORGANIZZAZIONE CONFEZIONI**

ALESSANDRO VITTADELLO

**INIZIA DA OGGI
PER NECESSITÀ AMMINISTRATIVE
UNA GRANDE VENDITA
CON SCONTI DAL 20% AL 40%**



ALCUNI ESEMPLI:

PALTO' DI LANA PER UOMO	L. 9.000
ABITO IN LANA PER UOMO	» 8.900
GIACCA DI LANA PER UOMO	» 4.900
GIACCA DI VELLUTO PER UOMO	» 6.900
CALZONI DI LANA PER UOMO	» 1.400
PALTO' «LANEROSSE» PER DONNA	» 8.700
PONCHO PER DONNA	» 4.500
IMPERMEABILI DI COTONE	» 7.900
IMPERMEABILI IN LELION E LILION	» 2.100
PALTO' DI LANA PER BAMBINO	» 2.500

**RICORDATE! IN TUTTI I NEGOZI D'ITALIA
DELL'ORGANIZZAZIONE CONFEZIONI**

ALESSANDRO VITTADELLO

A ROMA: VIA OTTAVIANO, 1 - Angolo Piazza Risorgimento

